

# ALESSANDRIA

LA CLINICA PRIVATA CITTÀ DI ALESSANDRIA TRASFORMATA IN UN "COVID HOSPITAL"

## Le vittime del contagio curate nel centro di eccellenza per il cuore

Si sta valutando di utilizzare anche la Salus per accogliere pazienti dimessi da Tortona

MAURO FACCIOLLO  
ALESSANDRIA

Da centro di eccellenza per la cardiocirurgia a ospedale in cui assistere, a diversi livelli di cura, chi è stato contagiato dal coronavirus. La clinica Città di Alessandria è già operativa nell'accogliere i pazienti. L'intera attività ordinaria, che va dal Centro cuore all'Urologia, dalla Medicina all'Oculistica, con oltre 100 posti letto, è stata dirottata su altri ospedali del gruppo Policlinico di Monza, di cui la struttura fa parte. La cardiocirurgia, ad esempio, si attua alla clinica San Gaudenzio di Novara.

Ad Alessandria, sono stati messi a disposizione della sanità pubblica 14 posti letto di terapia intensiva, 19 di terapia sub intensiva e 25 a bassa intensità. Altri 30 letti saranno attivati nei prossimi giorni. La clinica è diventata il secondo Covid hospital del Piemonte e la sua attività è in parallelo con l'altro Covid hospital, quello di Tortona, come sottolinea Luigi Vercellino, direttore amministrativo dell'Asl provinciale.

«La situazione è in evoluzione continua – commenta Giancarlo Perla, alessandrino e direttore generale del Policlinico di Monza –. Così, ci sono stati contatti anche per definire il collocamento successivo dei pazienti dimessi dall'ospedale di Tortona e ancora positivi al virus. Un'ipotesi è di utilizzare l'altra nostra struttura in città, la clinica Salus, e che può essere "compartimentata" per ospitare pazienti con diverse patologie».

Sempre alla Salus, infatti, ma per il momento è ancora un'ipotesi, potrebbero essere trasferiti i pazienti che oggi sono ricoverati nella Geriatria dell'ospedale Santi Antonio e Biagio. Una mossa che

14

Sono i posti letto di terapia intensiva messi a disposizione nella clinica privata

43

Letti di terapia sub intensiva e a bassa intensità e altri 30 potranno aggiungersi



FEDERICA CASTELLANA

La clinica Città di Alessandria fa capo al gruppo Policlinico di Monza

L'Azienda ospedaliera sta valutando per recuperare personale medico e spazi.

Intanto, alla Salus ci si prepara. Spiega Perla: «L'attività programmata è stata sospesa. C'è ancora qualche ricoverato per la riabilitazione motoria» ma entro oggi verranno trasferiti: «È prevista la sanificazione dell'intera clinica sabato e domenica, poi vedremo come si evolverà la situazione».

**Macchina per i tamponi**

Intanto, ieri l'assessore regionale alla Sanità, Luigi Icardi, ha annunciato che è stata in-

GIANCARLO PERLA  
DIRETTORE GENERALE  
POLICLINICO DI MONZA



Sabato e domenica ci sarà la sanificazione della clinica Salus poi vedremo come si evolverà la situazione

stallata all'ospedale di Alessandria una apparecchiatura sperimentale messa a punto dalla multinazionale Roche e in grado di analizzare un alto numero di tamponi di persone con sospetto contagio di coronavirus. Finora nella struttura di Microbiologia, diretta da Andrea Rocchetti, erano invece un centinaio al giorno i tamponi trattati. «Stiamo eseguendo tamponi per tutti gli ospedali della provincia di Alessandria per cui ne giungono al laboratorio molte decine al giorno». —

SOLIDARIETÀ

In dono ventilatori polmonari e caschi respiratori

Prosegue la gara di solidarietà per dotare l'azienda ospedaliera di Alessandria di apparecchiature indispensabili per il trattamento dei pazienti con coronavirus. L'Amag, come annuncia il presidente Paolo Arrobbio, ha donato tre ventilatori polmonari di ultima generazione (valore 45 mila euro) da utilizzare nell'emergenza e per il trasporto extraospedaliero dei pazienti. Invece la Fondazione Uspidale, presieduta da Bruno Lulani, ha lanciato la campagna #iofacciolamiaparte per acquistare 200 caschi per la respirazione ventilata e altri strumenti come ecografi e defibrillatori per la Terapia intensiva. La campagna di sensibilizzazione si inserisce nella raccolta fondi promossa dalle Fondazioni CrAl e Social a favore degli ospedali della provincia. Alcuni esponenti del mondo dello spettacolo legati al territorio provinciale fanno da testimonial alla nuova iniziativa, fra i quali Marta Gastini, Benedetta Parodi, Beatrice Arnera e Claudio Lauretta. Alla campagna ha già aderito la Riccoboni Holding, che attraverso la Grassano spa ha versato 30 mila euro. Intanto il gruppo Optima (a cui fanno capo anche la Giuso e la divisione gelati Pernigotti) ha donato 100 mila euro per l'acquisto urgente di macchinari per gli ospedali di Alessandria, Rimini e Varese. L'altro giorno, invece, il gruppo Astm (Gavio) ha devoluto alla Regione 3 milioni di euro per l'emergenza sanitaria. M. FA. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I POMPIERI EROI

## Esplosione di Quargnento Slitta l'udienza sul ricorso

SILVANA MOSSANO  
ALESSANDRIA

Caso Quargnento: il coronavirus impone slittamenti sul fronte giudiziario. Ieri è saltata l'udienza davanti al gip Paolo Bargerò per discutere la richiesta, avanzata dai difensori di Gianni Vincenti (Vittorio Spallasso, Lorenzo Repetti e Laura Mazzolini) e di Antonella Patrucco (Caterina Brambilla e Federico Di Blasi), affinché lui sollevi l'eccezione di incostituzionalità circa il divieto di accedere al rito abbreviato. Da aprile scorso, chi è accusato di reati punibili con l'ergastolo non può più beneficiare del giudizio che consente uno sconto di pena. Norma di cui, però, già in più parti d'Italia si ipotizza l'illegittimità costituzionale. Bargerò, prima di decidere se rivolgersi alla Consulta, vuole ascoltare le ragioni di tutti: difensori, procura e parti civili. L'udienza di ieri è stata rifissata al 30 aprile.

Amesso che l'attività giudiziaria non subisca, causa Covid-19, ulteriori sospensioni, ci si interroga sullo scenario che potrebbe prefigurarsi. Se il 30 aprile l'udienza si farà, il gip dovrà scegliere in fretta che strada prendere, perché dalla sua decisione dipende il passaggio successivo; infatti, il 4 maggio c'è la prima udienza in Corte d'Assise per i coniugi, accusati, in concorso (lui, reo confesso, in carcere, lei a piede libero), di omicidio volontario plurimo (per la morte di 3 vigili del fuoco), lesioni volontarie (per le ferite di altri due e di un carabiniere), crollo doloso di abitazione (l'esplosione criminale), truffa all'assicurazione e calunnia del vicino. Se Bargerò solleverà il quesito d'incostituzionalità, l'Assise sarà interrotta fino al pronunciamento supremo, altrimenti comincia. —

ANTONIO AGOSTI MORTO AD ALESSANDRIA

## Il virus uccide l'infermiere delle ultime ore di Coppi

FRANCO BOCCA  
TORTONA

Corsi e ricorsi storici che fanno rabbrivire. A Capodanno del 1960 Antonio Agosti, all'epoca infermiere di 23 anni, venne richiamato in servizio all'ospedale di Tortona per assistere Fausto Coppi che stava morendo a causa di un virus misterioso. Sessant'anni dopo, il coronavirus è stato fatale ad Agosti, morto all'ospedale di Alessandria. La moglie Bruna, anch'essa positiva al vi-

rus, è ancora ricoverata. «Circa 15 giorni fa – racconta la nipote Sara – il nonno aveva cominciato a non star bene, ma i sintomi sembravano quelli di una normale influenza intestinale. Quando le condizioni si sono aggravate e abbiamo chiamato il 118 la situazione era già compromessa: positivo al tampone e broncopolmonite avanzata. Medici e infermieri dell'ospedale sono stati esemplari, ma ci angoscia il pensiero che il nonno

sia morto senza il conforto della famiglia».

Antonio Agosti era nato a Fabbica Curone il 26 maggio 1936 e nel 1952 era stato assunto all'ospedale di Tortona, dramma del Campionissimo. Qui incontrò Coppi. «Era arrivato in condizioni gravissime – ricordava Agosti – con 180 battiti cardiaci al minuto e i valori ematici sballati. Solo in tarda serata i medici compresero che nel sangue di Coppi c'era un virus, che tuttavia i laboratori dell'ospedale non erano riusciti a identificare». Solo dopo la morte di Fausto venne appurato che si trattava della malaria.

Agosti era un valido collaboratore nelle gare del «Bassa Valle Scrvia». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASTELNUOVO SCRIVIA

## “Io, sindaco in quarantena con mio padre tra i morti”

MARIA TERESA MARCHESE  
CASTELNUOVO SCRIVIA

«Ho perso mio papà per il coronavirus, senza poterlo più vedere né salutare. Io sono in quarantena con mia mamma Agnese e non potremo nemmeno accompagnarlo al cimitero». Così il sindaco di Castelnuovo Scrvia, Gianni Tagliani, che malgrado il momento continua a fornire informazioni alla popolazione e a prestare attenzione verso il suo paese, come il ruolo di primo cit-

tadino, responsabile della salute pubblica, gli impone. Lucio Tagliani, 85 anni, è morto ieri all'ospedale di Alessandria. Se l'è portato via una polmonite bilaterale. Ad annunciare il ricovero era stato proprio il figlio Gianni, che mercoledì, come fa ogni giorno dall'inizio dell'emergenza coronavirus, aveva pubblicato sul suo profilo Facebook l'aggiornamento dell'Asl sui casi positivi ospedalizzati e sui castelnovesi in quarantena: «A

Castelnuovo Scrvia i casi positivi al Covid ospedalizzati sono 24 – aveva scritto –, 19 sono in isolamento fiduciario tra cui io e mia madre, avendo mio padre ospedalizzato. Cito la mia situazione per evitare qualsiasi notizia presa a caso sul web. Deve restare alta l'attenzione, dobbiamo restare a casa il più possibile e cercare di ridurre al minimo le uscite per la spesa, che si può fare anche una volta sola alla settimana. La Protezione civile e un gruppo di ragazze e ragazzi castelnovesi, che ringrazio, sono disponibili per assistere chi, senza parenti o amici, ha necessità di fare acquisti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA